

Fonti pubbliche e biblioteche per far crescere l'educazione economico-finanziaria

LAURA BALLESTRA

Biblioteca LIUC di Castellanza
lballestra@liuc.it

Il sempre maggiore coinvolgimento di larghi strati delle popolazioni nel sistema finanziario, attraverso i programmi pensionistici, l'accesso al credito per l'acquisto di proprietà immobiliari o per il consumo, la necessità di collocare risparmi in vista di spese future, ha reso progressivamente più rilevante la diffusione universale delle conoscenze necessarie per una corretta e consapevole decisione in queste situazioni. La recente crisi economica, che ha investito tanti paesi al mondo e che in non piccola parte ha coinvolto persone che non erano totalmente consapevoli dei rischi finanziari che stavano correndo, ha evidenziato ulteriormente queste necessità, ponendo in primo piano il tema dell'educazione economico-finanziaria dei cittadini.¹ Si tratta di una questione ben nota, che è andata definendosi in relazione ad una serie di cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni: un sempre maggior numero di persone utilizza oggi servizi finanziari in modo non saltuario, per attività comuni della vita di tutti i giorni (si pensi all'home banking, alle carte di credito, al bancomat...); si è inoltre diversificata estremamente l'offerta degli strumenti di gestione del risparmio e del credito cui i cittadini accedono e, nonostante la regolamentazione e i controlli esistenti, il rischio di decisioni non ottimali è aumentato, con conseguenze che possono essere molto rilevanti per le famiglie e i singoli.

In particolar modo a partire dal Duemila si è assistito da parte di molti stati ad una presa d'atto della necessità di una maggior consapevolezza di questi problemi, cui hanno fatto seguito azioni e politiche diverse. Ad esempio, il Congresso degli Stati Uniti ha individuato per legge, già dal 2003, una specifica politica in materia di educazione economico-finanziaria. Più di recente ha lanciato, nel

2011, un piano per portare l'educazione economico-finanziaria nelle case degli americani, noto come National Strategy for Financial Literacy 2011, in cui ha chiarito bene il nesso tra analfabetismo finanziario e rischio di impoverimento per l'intera nazione: se non esiste una consapevolezza diffusa delle dinamiche economico-finanziarie a livello delle famiglie, a farne le spese è l'intero Paese (Financial Literacy and Education Commission, 2011).² Da qui l'impegno a realizzare azioni concrete di educazione finanziaria (corsi, seminari, laboratori...) e a pubblicare sui siti web istituzionali documentazione didattica rigorosa in materia, rivolta a tutta la popolazione che desidera formarsi e aggiornarsi.

Accanto al canale delle scuole infatti – sempre presente in queste iniziative di miglioramento dell'analfabetismo economico-finanziario – una delle leve importanti su cui molti governi fanno perno è rappresentata dalla documentazione prodotta dall'ente pubblico (ministeri economici, banche centrali...) per spiegare ai cittadini, che di norma sono già al di fuori dei circuiti scolastici, come operare quotidianamente scelte finanziarie consapevoli.

In questo contributo, partendo dalla prospettiva di analisi del gruppo DFP (Documentazione di fonte pubblica in rete) di AIB,³ che da quasi vent'anni studia l'evoluzione della documentazione prodotta dagli enti pubblici nei vari ambiti disciplinari, indagheremo come sta cambiando la propensione ad impegnarsi per migliorare l'educazione economico-finanziaria da parte degli enti pubblici italiani, quale sia lo stato della documentazione di fonte pubblica indirizzata a questo scopo e quali i possibili ruoli per le biblioteche per la diffusione di quest'ultima. Queste domande vanno lette alla luce della pessima situazione dell'analfabetismo finanziario italiano: le

indagini PISA (Programme for International Students Assessment) OECD (Organisation for Economic Cooperation and Development) attualmente disponibili sui ragazzi che stanno per terminare il percorso di educazione obbligatoria vedono infatti l'Italia collocarsi al penultimo posto tra i 18 paesi OECD considerati per competenza in materia [OECD, 2014a].⁴ Pur consapevoli di tutte le differenze del caso, si pensa utile iniziare partendo da un confronto con la situazione negli USA, che offre interessanti prospettive per almeno due ragioni. Da un lato gli Stati Uniti mostrano quale possa essere il risultato di un investimento consistente nella documentazione di fonte pubblica, che si è arricchita nell'ultimo periodo di nuovi siti e risorse dedicati, diffondendo una quantità enorme di informazioni rilevanti e gratuite; dall'altro, il coinvolgimento delle biblioteche statunitensi nella diffusione di questo tipo di informazioni è cresciuto in modo considerevole.

L'educazione economico-finanziaria, la documentazione di fonte pubblica e le biblioteche nel contesto americano

Abbiamo detto che la disponibilità di informazioni di fonte pubblica gratuitamente accessibile è

senz'altro un punto di partenza importante per l'educazione economico-finanziaria. Il coordinamento tra gli enti che potenzialmente producono informazioni su questo fronte non è semplice. Nel caso americano, la presenza di un ente che centralmente gestisce la politica educativa in materia, la già citata Commissione Financial Literacy and Education, istituita nel 2003 con il Financial Literacy and Education Improvement Act, ha favorito il confronto e l'azione congiunta di quegli enti pubblici che istituzionalmente devono diffondere informazioni rilevanti per i cittadini intenzionati a migliorare le proprie capacità di decidere consapevolmente su come impiegare i propri soldi o ricorrere al credito.⁵ Della Commissione fanno parte venti entità federali, tra cui il sistema delle banche federali e i vari dipartimenti (ministeri) con rilevanza economica, sotto l'egida del Dipartimento del Tesoro. Il prodotto principale della Commissione, "mymoney.gov", si propone come il luogo in cui gli enti fanno confluire la propria documentazione attraverso un archivio di risorse web, catalogate in modo da favorire differenti strategie di ricerca (per target, per evento della vita...). Il cittadino trova così in un punto unico una selezione di documenti anche molto diversi: guide, video didattici, articoli

The screenshot shows the DFP website interface. At the top, there is a search bar and navigation links. The main content area displays a record for 'Consob. Educazione finanziaria' with a URL: <http://www.consob.it/web/investor-education/home>. The record includes a description of the portal's purpose, a list of metadata (Editor, Classificazione, Tipo, Data di creazione, Data di pubblicazione, Data di ultima modifica, Diritti), and a table of cumulative ratings. The website also features a sidebar with login options, social media links, and logos of collaborating institutions like AIB and CINECA.

Fig. 1. Scheda tratta dal Repertorio DFP, progetto AIB che da quasi vent'anni indicizza la documentazione di fonte pubblica italiana

e rapporti di ricerca, per un ammontare complessivo di oltre 200 risorse.

Le informazioni sono tante, ma vengono raggruppate in cinque nuclei principali, denominati “My-moneyFive”: guadagno, risparmio e investimento, protezione dei propri investimenti, spesa, prestiti. Si tratta senz’altro di un sito estremamente rilevante e autorevole, citato sempre tra i portali cui le biblioteche pubbliche possono fare un primo riferimento per l’educazione alla ricerca di buone fonti nel settore economico finanziario.⁶

Oltre a questo sito gestito dal coordinamento centrale, alcuni enti molto importanti continuano ad alimentare sezioni dei propri siti web interessanti dal punto di vista informativo e didattico.

In primis ricordiamo tutta la documentazione, le guide e i materiali finalizzati all’apprendimento proposti dal sistema delle banche federali attraverso il portale “Federalreserveeducation.org”. Si tratta di oltre 700 risorse gratuite pensate per target specifici, ossia studenti k-4, 5-8, 9-12 e di college, oppure adulti. I materiali sono inoltre classificati sulla base della tipologia: corsi online, giochi, infografiche, presen-

tazioni, video, siti ecc... I documenti sono prodotti dalle singole banche della riserva federale e resi accessibili sull’unico portale. Oltre a queste pubblicazioni specificamente indirizzate alla didattica in ambito finanziario, di estrema utilità risultano essere, ovviamente, anche tutte le altre pubblicazioni ufficiali del Sistema delle banche federali americane, dedicate ad analizzare scientificamente l’andamento dell’economia americana.

Un altro importante riferimento è Consumer Information,⁷ il sito della documentazione della US Federal Trade Commission, ente che si occupa della tutela del consumatore anche per quanto concerne i consumi finanziari relativi a mutui, prestiti, investimenti per l’acquisto della casa, conti bancari. Affrontando i problemi più rilevanti che possono incontrare i consumatori, il portale tratta anche di ambiti ulteriori rispetto all’informazione finanziaria, come la sicurezza degli acquisti online o la scelta dei prodotti medici e delle diete, la perdita di lavoro e la necessità di riqualificarsi seguendo corsi, con indicazioni molto concrete e rimandi agli uffici pubblici competenti. Il target in tutti questi casi è sempre quello degli adulti.



Fig. 2. “Mymoney.gov”, portale della Financial Literacy and Education Commission americana

Focalizzato invece solo sui problemi finanziari è il Consumer Financial Protection Bureau.⁸ Anche in questo caso le guide online sono molto pratiche e affrontano problemi concreti: per esempio la scelta informata del prestito per iscriversi all'università, la pianificazione del proprio pensionamento, l'acquisto della casa, le eventuali discriminazioni subite nella richiesta di un prestito, l'incapacità di rifondere un mutuo. Il sito è disponibile in otto lingue oltre all'inglese, segnale di una volontà di raggiungere tutta la popolazione.

Quanto citato riguarda la documentazione economico-finanziaria "didattico-educativa", ma ciò non esaurisce il panorama. Negli USA esiste un'enorme proposta di fonti informative pubbliche molto rilevanti in ambito economico-finanziario edite da enti pubblici nell'adempimento delle funzioni istituzionali ricoperte.

Un esempio fra tutti è il database EDGAR della SEC (Securities and Exchanges Commission) per la ricerca di informazioni relative alle aziende quotate, fondamentale per avere informazioni utili prima di intraprendere qualsiasi investimento azionario o obbligazionario di tipo "corporate". Inoltre, come già accennato prima risultano fondamentali le informazioni pubblicate dal sistema delle banche federali o dal governo sull'andamento dell'economia americana.

Per una disamina complessiva delle molte fonti di interesse per le decisioni economico-finanziarie si rimanda all'Appendice delle Linee guida RUSA (Reference & User Services Association) sull'educazione economico-finanziaria del 2014, cui faremo riferimento a breve, in cui si accenna anche all'ampia offerta di documentazione prodotta da siti ed editori privati di notevole dimensione e importanza. Concludendo questa prima parte, possiamo dire che un passo importante per migliorare l'educazione economico-finanziaria è stato individuato negli USA nel creare ottima e ricca documentazione pubblica con scopi non solo informativi ma educativi, rendendola accessibile gratuitamente via web. Si tratta di portali concepiti per chi deve decidere, per adulti, che possono ospitare anche sezioni o rimandare ad azioni nelle scuole, ma il cui target di riferimento rimane sempre il cittadino che è già uscito dal percorso scolastico.

Passiamo ora alle azioni (laboratori, corsi, seminari...) sviluppate sul fronte bibliotecario, soprat-

tutto dalle biblioteche pubbliche, per accrescere l'educazione economico-finanziaria dei cittadini. In questo ambito c'è stata di recente una crescita di proposte, cui non sempre ha corrisposto un pieno coinvolgimento dei cittadini. Al momento infatti si discute su come far crescere la percezione del ruolo educativo delle biblioteche civiche per la diffusione della *financial literacy*, ruolo importante nella convinzione dei bibliotecari ("I think that financial literacy is just as important as reading a book" è il commento di Chelsea Dodd, una bibliotecaria newyorkese che propone nella sua biblioteca programmi di alfabetizzazione finanziaria)⁹, ma non sempre compreso dagli utenti.

Un'indagine del 2015 del *Library Journal* attesta infatti che le persone, nel cercare fonti informative sul tema, si rivolgono in primo luogo altrove (famiglia, siti web, scuola, amici, libri acquistati...). D'altro canto, più della metà degli intervistati iscritti alle biblioteche pubbliche sostiene che, se a conoscenza di corsi attivati in biblioteca, vi avrebbe partecipato, a ribadire un problema di percezione e di comunicazione, non di disinteresse.

Comunque, il dato complessivo di scelta della biblioteca come luogo per divenire *financial literate* è del 18%, una percentuale non disprezzabile se consideriamo che si tratta comunque di adulti che si rivolgono alla biblioteca per imparare. Tra chi si rivolge alle biblioteche, buono è il giudizio sull'imparzialità e sulla qualità dell'informazione ricevuta [Barak, 2015].¹⁰ Sembrerebbe di capire che in un mondo in cui gli operatori finanziari non godono di grande fiducia, le biblioteche, che da sempre esercitano imparzialità nella scelta di attori esterni da interpellare per iniziative di collaborazione, siano percepite come in grado di coinvolgere esperti estranei ad una logica strettamente mercantile, ma più orientata a sviluppare conoscenze.

Le biblioteche americane in gran parte promuovono la *financial literacy* in autonomia e su propria iniziativa, ma vale la pena citare alcune azioni sollecitate dalle associazioni di categoria dei bibliotecari. Di recente ha preso piede l'iniziativa di ALA, la principale associazione bibliotecaria americana, che attraverso le sue articolazioni ha promosso già dal 2011 la diffusione del programma di educazione economico-finanziaria Money Smart in collaborazione con la Federal Bank di Chicago. Durante la settimana annuale di sensibilizzazione del 2015

Money Smart ha visto la partecipazione di oltre 900 biblioteche civiche in 50 stati.¹¹ In questa occasione le biblioteche organizzano corsi, laboratori, incontri a tema. Quest'anno la settimana è stata riproposta dal 18 al 25 aprile.

Sempre ALA ha creato, in collaborazione con Financial Industry Regulatory Authority (FINRA) Investor Education Foundation, il portale per bibliotecari Smart investing @ your library, con tante risorse e materiali didattici da usarsi in biblioteca per fare educazione economico-finanziaria.

Le biblioteche partecipanti hanno ricevuto appositi finanziamenti per realizzare formazione sul tema e molto materiale, ora disponibile in modo aperto a tutti sul sito di FINRA.¹²

Tra le biblioteche che maggiormente si sono impegnate su questo fronte e che ancora oggi propongono numerosi corsi spicca la Chicago Public Library, che solo nel mese di marzo 2016 ha organizzato undici incontri facenti capo al programma Money Smart su ambiti quali prendere decisioni in ambito finanziario, creare un piano pensionistico, riuscire a risparmiare e altri temi di ambito economico-finanziario. Gli incontri sono brevi, di norma di un'ora o un'ora e mezzo.

Sempre grazie ad ALA, o meglio a RUSA, la già citata divisione di ALA che si occupa dei servizi di reference, sono state raccolte e rielaborate le migliori pratiche di educazione economico-finanziaria in biblioteca e stese delle Linee Guida, con la finalità di fornire ai bibliotecari che desiderino intraprendere percorsi in questo ambito un riferimento solido su come muoversi.

Le RUSA Financial literacy education in libraries [RUSA, 2014; Keller et al. 2015] contengono indicazioni di metodo per l'organizzazione di corsi di educazione finanziaria nelle biblioteche (contenuti, obiettivi, imparzialità nelle scelte dei relatori...) e una selezione di risorse informative di valore da consigliare agli utenti per fare information literacy in ambito economico-finanziario (Appendix A - Financial Literacy Education Annotated Resource List).

Si tratta quindi di una guida sistematica che consente a chi voglia strutturare un progetto di educazione finanziaria di agire rimodellando la proposta, di per sé già molto definita, in base al proprio contesto. Le competenze da sviluppare e da acquisire da parte dei partecipanti ai momenti di apprendimento sono tutte ben identificate.

Mentre l'information literacy education relativa alla

documentazione finanziaria sarà a cura dei bibliotecari, le linee guida sottolineano in un'intera sezione l'estrema rilevanza della scelta dei relatori e delle collaborazioni. Ad esempio, un consiglio è quello di definire relazioni stabili con le istituzioni più rilevanti nel settore e non con i singoli, o di scegliere organizzazioni per le quali si possa creare un mutuo vantaggio (senz'altro le istituzioni pubbliche di ambito finanziario che per mandato devono raggiungere i cittadini). Un altro consiglio molto rilevante riguarda la necessità di "mantenersi entro i confini" (queste le parole dello standard):

Le biblioteche devono comunicare chiaramente il

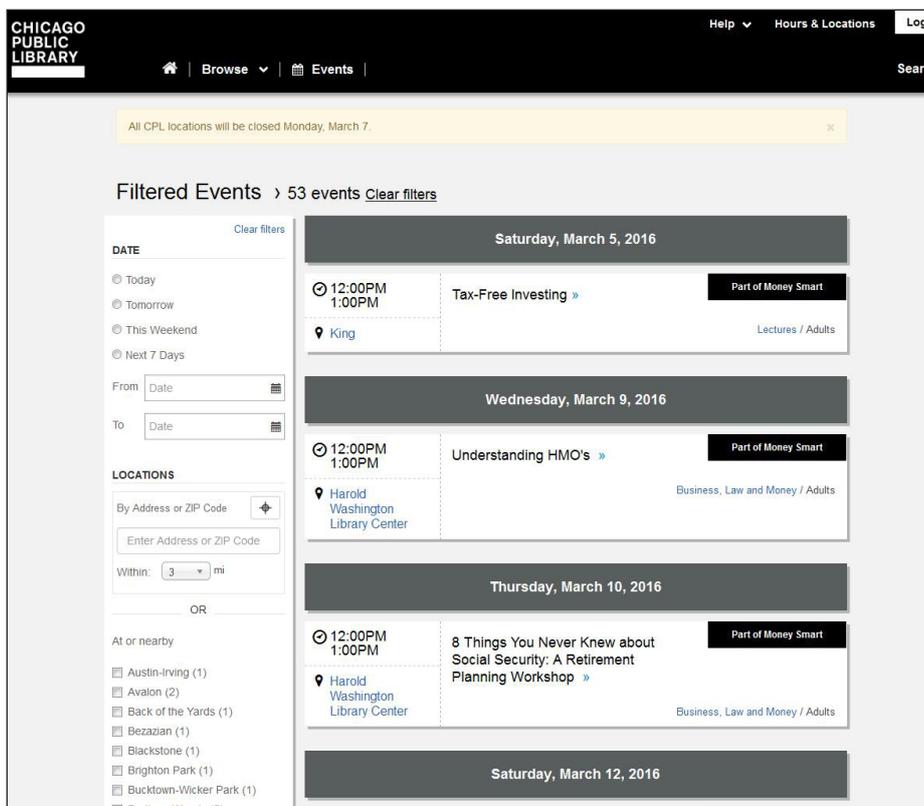


Fig. 3. Recenti corsi proposti dalla Chicago Public Library di educazione economico-finanziaria

proprio ruolo di fornitori di informazioni e di facilitatori dell'apprendimento, in alternativa ai consulenti in ambito finanziario. Quando si offrono programmi di alfabetizzazione finanziaria, le biblioteche dovrebbero evitare di dare giudizi rispetto alla condizione finanziaria di un utente, della sua storia o dei suoi piani futuri [RUSA, 2014, 23].

Un ultimo cenno al fatto che ALA ha rivolto la sua attenzione anche al mondo delle biblioteche universitarie, attraverso ACRL, altra sua divisione che si occupa dell'educazione superiore universitaria. Nel 2014 il Presidente Trevor Daves ha definito il tema *financial literacy* come fondamentale e ha coordinato una sessione del convegno annuale ALA proprio sull'educazione finanziaria nel mondo dell'università [Trevor, 2013]. Alla luce dei tanti problemi di indebitamento che gli studenti americani affrontano per la frequentazione di corsi universitari, sono stati resi disponibili materiali e guide loro dedicati.¹³

L'educazione economico-finanziaria, la documentazione di fonte pubblica e le biblioteche nel contesto italiano

Nel 2013 OECD realizzò un'indagine in cui era chiesto ai paesi membri di esprimersi in merito alle proprie policy e all'esistenza di un programma nazionale di educazione economico finanziaria. In 45 casi esistevano già programmi nazionali o la progettazione era in fase avanzata, solo in 5 casi, tra i quali l'Italia, si stava ancora "considerando" l'opportunità di un programma ad hoc. In particolar modo per l'Italia

i tecnici di Banca d'Italia evidenziavano l'esistenza di un'azione non unitaria, frutto dell'operato di singoli enti (Banca d'Italia, COVIP - Istituto per la vigilanza sui fondi pensione, IVASS - Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni) e auspicavano i benefici che una politica ragionata, condivisa e di lungo periodo avrebbero potuto comportare:

Lo sviluppo di una strategia nazionale, fondata su regolamentazione nazionale, consentirebbe ad istituzioni pubbliche rilevanti di rafforzare la cooperazione, considerando anche un adeguato coinvolgimento del settore privato, e di razionalizzare le attività esistenti, riducendo i costi complessivi e aumentando l'efficienza. Nel frattempo, le autorità di controllo italiane, anche se a livelli differenti, si fanno carico regolarmente di progetti di educazione finanziaria distinti [OECD, 2013, p. 148 traduzione propria].

Da allora un vero e proprio programma nazionale non è stato realizzato,¹⁴ nonostante esistano iniziative anche consolidate che coinvolgono da anni principalmente le scuole (le recenti normative richiamano tra l'altro l'esigenza di un potenziamento nella didattica delle discipline economico-finanziarie e giuridiche).¹⁵

Oltre alla mancanza di un piano strategico nazionale, le fonti rilevanti disponibili sul fronte della documentazione di fonte pubblica, che ora andremo ad esaminare, appaiono essere non adeguate quantitativamente per rispondere alle esigenze informative e formative dei cittadini.

Passiamo quindi in rassegna i siti di fonte pubblica su cui si trovano materiali didattici, cercando anche di capirne le possibilità concrete di utilizzo nel

National Strategy	Number	Countries
Countries that have implemented a national strategy	20 (7 G20)	Australia, Brazil, Czech Republic, El Salvador, Estonia, Ghana, Ireland, Japan, Malaysia, Netherlands, New Zealand, Nigeria, Portugal, Singapore, Slovenia, South Africa, Spain, United Kingdom, United States, Zambia
Countries that are at an advanced state of design of their National Strategy	25 (7 G20)	Armenia, Canada, Chile, Colombia, India, Indonesia, Israel, Kenya, Korea, Latvia, Lebanon, Mexico, Malawi, Morocco, Peru, Poland, Romania, Russian Federation, Serbia, Sweden, Tanzania, Thailand, Turkey, Uganda, Uruguay
Countries that are considering the design of a National Strategy	5 (all G20)	Argentina, China, France, <u>Italy</u> , Saudi Arabia

Fonte: OECD, 2013, p. 19

contesto di una biblioteca che volesse accrescere l'educazione economico-finanziaria dei cittadini.¹⁶ Banca d'Italia, oltre alle pubblicazioni con cui diffonde informazioni economico finanziarie (Bollettino economico, Relazione del governatore...) ha avviato una serie di azioni per diffondere la *financial literacy* tra i cittadini italiani.

Dal sito web, nel canale "Servizi al cittadino",¹⁷ compare un percorso dedicato appositamente all'educazione finanziaria. Al suo interno, il canale "informazioni di base" presenta alcuni concetti fondamentali (la banca, la stabilità dei prezzi, la trasparenza delle condizioni contrattuali, le informazioni sulle relazioni creditizie...) e offre materiali didattici incentrati su problemi economici "comuni", denominati *Le guide della Banca d'Italia*. Questi ultimi materiali sono strumenti rigorosi, chiari e utili, di immediata comprensione, ma al momento sono purtroppo solo tre: *Il credito ai consumatori in parole semplici*, *Il mutuo per la casa in parole semplici*, *Il Conto corrente in parole semplici*.¹⁸

Al momento l'attività formativa principale della Banca d'Italia sul fronte dell'educazione economico-finanziaria riguarda i corsi svolti nelle scuole. Banca d'Italia collabora con MIUR da diversi anni attraverso un'iniziativa che si chiama "Educazione

finanziaria nelle scuole", cui corrisponde una porzione dedicata del sito della nostra banca centrale che raccoglie quaderni didattici specifici, uno per le elementari, uno per le medie inferiori e uno per le superiori, e documentazione, tra cui realizzazioni video in collaborazione con RAI (Money 2.0, Superquark, Lezioni sulla storia dell'euro di RAI storia...), un ebook sulla tecnologia delle banconote e alcuni audio per ipovedenti.¹⁹

Tra i ministeri di rilevanza economica che potrebbero produrre documenti per una rigosa divulgazione economico-finanziaria MEF (Ministero dell'economia e finanza) non pare proporre dal suo sito strumenti educativi per comprendere i fenomeni di natura economica, mentre sono presenti tantissime informazioni e pubblicazioni fondamentali derivanti dall'attività e operatività del Ministero stesso.

MIUR in questa fase sta agendo, in relazione ai suoi compiti istituzionali, come agente di coordinamento e diffusione nelle scuole di iniziative di educazione finanziaria altrui.

Il 10 giugno 2015 ha sottoscritto una convenzione con i principali attori coinvolti, pubblici e non profit, per arrivare ad una carta d'intenti "Per l'educazione economica come elemento di sviluppo e crescita sociale".

Servizi al cittadino

Nelle pagine dei singoli servizi ci sono informazioni, moduli e approfondimenti.
Per altre informazioni è possibile chiamare il **numero verde 800 19 69 69** o rivolgersi alle Filiali della Banca d'Italia.

Puoi consultare anche:

- Procedimenti amministrativi e diritto di accesso
- Le guide della Banca d'Italia
- Relazioni tra intermediari e clienti
- Contrasto all'abusivismo bancario e finanziario
- Tassi effettivi globali medi (TEGM)

Educazione finanziaria

Questa sezione si rivolge ai cittadini interessati a sviluppare le loro conoscenze in campo economico e finanziario e a tutti coloro che, come risparmiatori e fruitori di servizi bancari, vogliono coltivare la propria cultura finanziaria.

La Banca d'Italia è impegnata nella promozione dell'educazione finanziaria. Cittadini con maggiori conoscenze nel campo finanziario comprendono più chiaramente rischi e opportunità dei prodotti offerti; compiono scelte più consapevoli su indebitamento, risparmio e previdenza; contribuiscono alla formazione di un mercato più inclusivo, efficiente e stabile.

INFORMAZIONI DI BASE | **EDUCAZIONE FINANZIARIA NELLE SCUOLE**

MATERIALE DIDATTICO-INFORMATIVO | **ATTIVITÀ INTERNAZIONALE**

BANCA D'ITALIA | SITI CORRELATI | SEGUICI SU

Fig. 4. Banca d'Italia, canale Servizi al cittadino. Educazione finanziaria

Tra i firmatari e fondatori dell'iniziativa insieme a Banca d'Italia ci sono: MEF, Corte dei conti, Guardia di Finanza, Agenzia dell'entrate, Unioncamere, Equitalia, ABI (Associazione bancaria italiana), Fondazione per l'educazione finanziaria al risparmio, Fondazione Rosselli, APF (Albo promotori finanziari), Associazione nazionale per lo studio dei problemi del credito.

Al momento non c'è un quadro complessivo delle azioni; ogni anno MIUR allerta le scuole sulla diponibilità di corsi offerti da questi attori e le scuole possono decidere quali richiedere.²⁰

In assenza di una regia complessiva, alcuni enti, COVIP, Banca d'Italia, Consob, Museo del Risparmio, IVASS (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni), e Fondazione per l'educazione finanziaria e il risparmio hanno lanciato un'indagine, con capofila Fondazione Rosselli, che deve descrivere le iniziative già in essere, come "primo passo per la definizione di una strategia nazionale".²¹

Dal sito web di Fondazione per l'educazione finanziaria si legge che i risultati dell'indagine avrebbero dovuto essere presentati entro il 2015, ma non pare ciò sia ancora avvenuto.²²

Riprendendo l'analisi di fonti informative pubbliche, CONSOB propone Educazione finanziaria,²³ un portale specificatamente dedicato agli investimenti sui mercati finanziari e a come realizzarli in modo razionale. Il percorso guida i potenziali investitori ad analizzare al propria propensione all'investimento e a muoversi passo dopo passo verso scelte ottimali.

IVASS ha creato un sito apposito per insegnare a capire il mondo delle assicurazioni: Educazioneassicurativa.it.²⁴ Sono resi consultabili un grande numero di strumenti: guide pratiche (esempio: *L'assicurazione RC auto, Le assicurazioni Vita...*) un glossario, un test per verificare le proprie conoscenze, materiali didattici sul tema del capire come funzionano e come scegliere le assicurazioni. Il materiale è pensato per i cittadini. Strumenti ad hoc sono invece destinati ai ragazzi (Quaderni didattici, con ad esempio *L'assicurazione r.c. auto. Scuola secondaria di secondo grado*). Completa il quadro una guida multimediale ai principali temi connessi all'educazione assicurativa, rivolta ai cittadini, che spiega perché assicurarsi.

Unioncamere aiuta attraverso guide a comprendere la dimensione finanziaria dell'investire in attività imprenditoriali nel percorso *Educazione e orientamento all'imprenditorialità*.²⁵

In particolar modo il progetto FILO (Formazione,

imprenditorialità, lavoro, orientamento), fornisce guide e strumenti per capire come mettersi in proprio, come gestire il rischio economico, come districarsi tra le norme, con un'attenzione particolare rivolta ai giovani.

COVIP, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, presidia un settore di grande importanza rispetto ai rischi finanziari. La sezione del sito denominata "area divulgativa" contiene un'interessante *Guida introduttiva alla previdenza complementare*,²⁶ e una serie di altre schede illustrative relative a singoli approfondimenti (*L'evoluzione del sistema pensionistico in Italia, I Fondi pensione negoziali, I Fondi pensione aperti, I Piani individuali pensionistici di tipo assicurativo (PIP), I Fondi pensione nel pubblico impiego, I Fondi pensione preesistenti, Il conferimento del TFR, Le anticipazioni, I riscatti, La rendita*). Nei documenti citati il linguaggio è piano e il target ben individuato negli adulti. COVIP rimanda ad un servizio piuttosto noto di INPS, "la mia pensione", che simula la pensione obbligatoria che si andrà a ricevere.

INPS appunto ha partecipato in passato a progetti di educazione economico-finanziaria come "Un giorno per il futuro", specificamente dedicati ai giovani e alle loro pensioni. Ora invece si propone di essere presente nei luoghi frequentati dai giovani (scuole, università) con un bus che reca informazioni finalizzate all'educazione previdenziale. Il sito di INPS e i canali Facebook dedicati (ai giovani, alla famiglia...) per ora non recano una quantità di informazioni gratuitamente accessibili significativa in termini di educazione previdenziale.

La Guardia di finanza, pur occupandosi specificamente di reati fiscali, affronta i problemi delle truffe, tra cui quelle connesse alle transazioni finanziarie, fornendo una guida.²⁷ Sul tema delle transazioni finanziarie online propone documentazione sintetica anche la Polizia Postale, dal sito "Commissariato di Pubblica sicurezza online".²⁸

Questa breve analisi ha riguardato gli attori della pubblica amministrazione centrale, mentre è impossibile censire a livello locale tutte le iniziative di educazione finanziaria al momento diffuse sul territorio italiano ad opera di enti pubblici territoriali, che senz'altro contribuirebbero ad arricchire il panorama di documentazione pubblica gratuitamente disponibile. A titolo di esempio si cita "Educazione finanziaria di qualità", progetto del Comune di Milano. Il progetto, realizzato dal partenariato

composto dall'Assessorato politiche sociali e cultura della salute del Comune di Milano, Progetica, UNI - Ente nazionale italiano di unificazione e Dipartimento di statistica applicata alle decisioni economico aziendali dell'Università Cattolica di Milano, è in fase sperimentale dal 2014.²⁹ La documentazione prodotta per la didattica è gratuitamente consultabile.

Concludendo,³⁰ le guide e gli strumenti di apprendimento per l'educazione finanziaria che al momento sono forniti da fonti pubbliche via web sono rigorose e di buona qualità, ma la distanza quantitativa rispetto al contesto americano è notevole. Soprattutto andrebbe ampliata la proposta di materiali per il target degli adulti, che sono invece il riferimento primo nel caso americano che abbiamo analizzato. Senza depotenziare l'iniziativa che coinvolge le scuole, l'offerta di strumenti educativi e di approfondimento veicolata dai siti web per chi quotidianamente gestisce risparmi lungo tutto il corso della sua vita, in modo via via diverso al cambiare delle condizioni e dell'età, può essere ulteriormente arricchita.

L'assenza di un piano strategico nazionale come quello americano, e di tanti altri paesi, probabilmente limita un'azione coordinata e soprattutto duratura nel tempo, con il rischio di progetti che nascono e muoiono quando terminano le risorse allocate ad hoc. Un "mymoney.gov" italiano, con ampie risorse informative che potrebbero essere impiegate dai cittadini ma anche dai bibliotecari con i propri utenti, aumenterebbe senz'altro la probabilità di diffondere buona informazione in questo campo.

Sul fronte delle biblioteche italiane, in primis quelle di pubblica lettura, al momento non è possibile attestare quante domande poste dai cittadini ai bibliotecari riguardino il tema informazione economico-finanziaria, come pure se esistano e quanti siano i corsi, i laboratori, o le occasioni di apprendimento già svolti nelle biblioteche in sinergia con altri attori (per colmare questa lacuna è in corso un'indagine a cura dell'autrice).

D'altro canto anche il caso americano ci insegna come la percezione della biblioteca pubblica come luogo di ricerca di "buoni documenti" da leggere per capire il mondo economico-finanziario, e luogo di realizzazione di proposte di educazione finanziaria, non è ancora comune nei cittadini.

Le Linee Guida RUSA e le esperienze citate di FINRA sono un terreno di confronto utile per immaginare dei percorsi da proporre in biblioteca, in sinergia con altri enti pubblici. La biblioteca assume un ruolo centrale, non è solo lo spazio fisico in cui si svolge un qualunque corso: cura la selezione delle partnership, garantendo la qualità dell'offerta formativa, seleziona e fornisce libri per aiutare i cittadini ad autoapprendere prima o anche dopo la frequenza ad un corso di *financial literacy* e propone servizi per imparare a ricercare informazioni di qualità. È soprattutto l'azione educativa verso i cittadini nello sviluppo di una piena competenza informativa (*information literacy*), in questo caso declinata rispetto all'informazione economico-finanziaria – quella che in inglese viene denominata *financial information literacy education* – che contraddistingue e rende unica l'educazione economico-finanziaria di proposta bibliotecaria e mette in primo piano il sapere dei bibliotecari. Questo sapere a nostro avviso va proposto nei laboratori organizzati accanto agli altri interventi connessi al sapere del mondo dell'economia e della finanza.

Dal nostro punto di vista la componente "documentale", informativa ed educativa della biblioteca pubblica, quando incontra problemi complessi dei cittadini, non domande banali che la Rete soddisfa benissimo, e si realizza attraverso un'azione concreta dei servizi di reference, può rappresentare per i cittadini un *unicum*, anche nel campo dell'educazione economico-finanziaria.

NOTE

¹ Una definizione condivisa a livello internazionale di *Financial literacy*, a cura di OECD/INFE (Organisation for Economic Cooperation and Development/International Network on Financial Education), cui faremo riferimento in questo contributo, è la seguente: "Una combinazione di consapevolezza, conoscenza, abilità, attitudini e comportamenti necessari per prendere decisioni finanziarie efficaci e in ultima analisi raggiungere un benessere economico-finanziario." (OECD-INFE 2011). Per un testo introduttivo all'argomento e alle problematiche dell'educazione economico-finanziaria si veda: MITCHELL - LUSARDI eds. 2011.

² "La recente crisi economica ha evidenziato quanto sia essenziale che gli individui e le famiglie posseggano le informazioni, l'educazione e gli strumenti necessari per prendere buone decisioni finanziarie [...]. La crisi ha mostrato anche come il benessere economico dei singoli e delle famiglie è

fondamentale per la stabilità economica della Nazione, e che una mancanza di alfabetizzazione finanziaria è una barriera che può abbassare gli standard di vita e limitare la prosperità” (Financial Literacy and Education Commission, 2011, p. 2 traduzione propria).

³ DFP – Documentazione di fonte pubblica in rete, dfp.aib.it, il 15 febbraio 2016 ha organizzato presso il CNR di Roma il seminario “La DFP è in biblioteca: la documentazione di fonte pubblica online come risorsa informativa per i cittadini”. Il presente contributo sviluppa l'intervento *L'informazione di fonte pubblica per l'educazione economico-finanziaria. Considerazioni alla luce delle RUSA (Reference and User Service Association) Guidelines on Financial Literacy* a cura dell'autore.

⁴ I dati di PISA relativi all'educazione finanziaria per l'Italia sono disponibili anche con disaggregazione a carattere regionale. L'analisi della dimensione regionale fa emergere disparità che è necessario tenere in considerazione. Questo tema è stato presentato in BALLESTRA 2015.

⁵ La Commissione ha elaborato nel 2011 una specifica strategia, che prevede esplicitamente l'accesso per i cittadini a documentazione e risorse informative qualitativamente rilevanti come condizione necessaria, non sufficiente, per decisioni consapevoli: “Although financial education alone does not guarantee financial success, it is nevertheless important that all individuals and families, including those of diverse and underserved populations, are aware of and have access to reliable, clear, timely, relevant and effective financial information and educational resources. Likewise, it is important that individuals and families have access to effective financial education resources disseminated through many different channels, such as schools, employers, and financial education providers”.

⁶ Per una recente analisi dei portali di riferimento per l'educazione finanziaria in USA si veda DENICE ROVIRA HAZLETT 2015.

⁷ US Federal Trade Commission, *Consumer information*, consumer.ftc.gov

⁸ Consumer Financial Protection Bureau, *Consumer Financial Protection Bureau* <http://www.consumerfinance.gov/>.

⁹ Il commento è citato in BARAK 2015.

¹⁰ L'indagine è stata promossa da *Library Journal*, sponsor Card Limited, su 1,466 utenti di biblioteca e su 230 bibliotecari di biblioteche civiche. È descritta ancora in BARAK 2015.

¹¹ ALA, *Money Smart Week*, <http://www.ala.org/offices/money-smart-week>.

¹² ALA-FINRA INVESTOR EDUCATION FOUNDATION, *Smart Investing @ Your Library*, <http://smartinvesting.ala.org/>.

¹³ Tra i materiali resi disponibili ci sono guide pratiche a fonti rilevanti come *Keeping Up With... Financial Literacy* http://www.ala.org/acrl/publications/keeping_up_with/financial_literacy o *Financial literacy and students: tool and resources*, <http://guides.library.illinois.edu/friendly.php?s=financialliteracy>, a cura della Biblioteca dell'Università dell'Illinois.

¹⁴ Il più recente documento in materia di fonte OECD (OECD, 2015) conferma: “Currently, in Italy, there is no national strategy. A mapping exercise is underway to identify financial education programmes implemented in Italy”. L'informazione citata si trova nelle “comparative tables” a corredo del documento, OECD 2015a.

¹⁵ Legge 13 luglio 2015, n. 107 cosiddetta *Buona scuola*, art. 7

comma d “potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità”.

¹⁶ Un discorso introduttivo all'informazione economico-finanziaria prodotta dalle fonti pubbliche italiane, non necessariamente a scopo didattico, si trova in BALLESTRA-CAVALERI 2004. Le url aggiornate delle fonti indicate sono reperibili nel Repertorio DFP.

¹⁷ BANCA D'ITALIA, *Servizi al cittadino*, <https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/index.html>.

¹⁸ BANCA D'ITALIA, *Le guide della banca d'Italia*, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/guide-bi/index.html>.

¹⁹ <https://www.bancaditalia.it/servizi-cittadino/cultura-finanziaria/scuole/index.html>.

²⁰ Circolare MIUR 5 ottobre 2015, http://www.istruzione.it/allegati/2015/prot6014_15.pdf.

²¹ CONSOB, Comunicato stampa 28 maggio 2015, http://www.consob.it/documents/10194/0/comunicato+stampa_28_05_2015/521b0ba6-5c65-4aff-b569-9521e52afb4d. Fondazione Rosselli non è nuova a indagini di questo tipo, che sono state già effettuate in passato per analizzare la realtà italiana: si veda Fondazione Rosselli 2013.

²² FONDAZIONE PER L'EDUCAZIONE FINANZIARIA E IL RISPARMIO, *Rilevazione nazionale dell'educazione finanziaria*, <http://www.feduf.it/container/scuole/rilevazione-nazionale-delleducazione-finanziaria>.

²³ CONSOB, *Educazione finanziaria*, <http://www.consob.it/web/investor-education/home>.

²⁴ IVASS, *EducazioneAssicurativa.it*, <http://www.educazioneassicurativa.it>.

²⁵ UNIONCAMERE, *Educazione e orientamento all'imprenditorialità*, <http://www.unioncamere.gov.it/P42A0C2691S2689/Cultura-d-impresa-ed-educazione-all-imprenditorialita-htm>.

²⁶ COVIP, *Guida introduttiva alla previdenza complementare*, disponibile su http://www.covip.it/?page_id=6146.

²⁷ GUARDIA DI FINANZA, *Possiamo darti un consiglio?* GDF, 2007, <http://www.gdf.gov.it/documenti-e-pubblicazioni/pubblicazioni/possiamo-darti-un-consiglio/possiamo-darti-un-consiglio.pdf>.

²⁸ COMMISSARIATO DI PUBBLICA SICUREZZA ONLINE, *Carte di credito e bancomat*, <http://www.commissariatodips.it>.

²⁹ Io welfare, <http://www.io-welfare.it/home/azione44/>.

³⁰ Stante il focus, relativo al settore della documentazione di fonte pubblica online, non ci occuperemo del settore dell'editoria privata, che non manca di iniziative sul fronte dell'educazione economico-finanziaria: solo per citare due esempi il Sole 24 ore ha ripreso di recente a pubblicare un corso di educazione finanziaria a fascicoli settimanali, *I Tuoi soldi*, da acquistare abbinato al quotidiano; la Fondazione per l'educazione finanziaria e il risparmio, che organizza ogni anno Econo-mix, Giornate dell'educazione finanziaria, <http://www.economiascuola.it/> ha arricchito il suo portale interamente dedicato all'educazione economico-finanziaria, con target primario i giovani, di molti materiali gratuitamente accessibili per studenti e le loro famiglie.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI*

LAURA BALLESTRA, *Educare all'informazione economico-finanziaria*, in “La biblioteca per lo sviluppo del Paese: tra economia e welfare”, Bari, I workshop di Teca, 30 Marzo 2015.

- LAUREN BARAK, *Public libraries are offering financial literacy resources to their communities - but is anyone listening?*, Nov.9, 2015, <http://lj.libraryjournal.com/2015/11/public-services/mon-e-y-talks-research/>.
- LAURA BALLESTRA - PIERO CAVALERI, *L'informazione economico-finanziaria*, in "Documentazione di fonte pubblica in rete", Bologna, Il Mulino, 2004.
- KIT KELLER et al., *Meeting the Need for Library-Based Financial Literacy Education*, in "Reference & User Services Quarterly", vol. 54, n. 3, Spring 2015, p. 47-51. <https://journals.ala.org/rusq/article/view/5643/6974>
- FINANCIAL LITERACY AND EDUCATION COMMISSION, *Promoting financial success in the United States. National Strategy for Financial Literacy*, 2011. http://www.treasury.gov/resource-center/financial-education/Documents/NationalStrategy-Book_12310%20%282%29.pdf
- FONDAZIONE ROSSELLI, *Le esperienze di educazione alla cittadinanza economica. Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale. Anno 2012*, Fondazione Rosselli, 2013. http://www.fondazionerosSELLI.it/DocumentFolder/Rapporto_cittadinanza_economica_FRosselliPattiChiari_2012_F.pdf
- ANNAMARIA LUSARDI - OLIVIA MITCHELL, *Financial Literacy: implications for retirement security and the financial marketplace*, Oxford, Oxford University Press, 2011.
- ANNAMARIA LUSARDI - OLIVIA MITCHELL, *The Economic Importance of Financial Literacy: Theory and Evidence*, in "Journal of Economic Literature", vol. 2, n. 1 (March 2014), p. 5-44.
- MIUR, *Carta di intenti: educazione economica come elemento di sviluppo e crescita sociale*, ottobre 2015, http://www.corteconti.it/export/sites/portalecdc/_documenti/per_i_cittadini/educare_alla_legalit/carta_d_intenti_legalita_economica.pdf
- OECD - INFE, *Measuring Financial Literacy: Questionnaire and Guidance Notes for Conducting an Internationally Comparable Survey of Financial Literacy* OECD, 2011. <http://www.oecd.org/finance/financial-education/49319977.pdf>
- OECD, *PISA 2012 Results: Students and Money: Financial Literacy Skills for the 21st Century* (Volume VI), OECD, 2014. <http://dx.doi.org/10.1787/9789264208094-en>.
- OECD, *Pisa 2012 Nota paese. Italia*, OECD, 2014. <http://www.oecd.org/pisa/keyfindings/PISA-2012-results-finlit-italy-ita.pdf>
- OECD, *National Strategies for Financial Education: OECD/INFE Policy Handbook*, 2015. <http://www.oecd.org/daf/fin/financial-education/national-strategies-for-financial-education-policy-handbook.htm>
- OECD, *National Strategies for Financial Education: OECD/INFE Policy Handbook. Comparative tables*, 2015, <http://www.oecd.org/daf/fin/financial-education/National-Strategies-Comparative-Tables.pdf>.
- DENICE ROVIRA HAZLETT, *Financial literacy*, in "Library Journal online", January 9th, 2015. http://lj.libraryjournal.com/2015/01/public-services/financial-literacy-product-spotlight/#_
- RUSA, *Financial literacy education in libraries*, RUSA-ALA, 2014. http://www.ala.org/rusa/sites/ala.org.rusa/files/content/FLEGuidelines_Final_September_2014.pdf
- SONJA ŠPIRANEC - MIHAELA BANEK ZORICA - GORDANA STOKIĆ SIMONČIĆ, *Libraries and financial literacy*, in "Journal of Business & Finance Librarianship", vol. 17 (2012), p. 262-278.
- CATERINE SMITH ARNOTT - KRISTINE ESCHENFELDER, *Public Libraries in an Age of Financial Complexity: Toward Enhancing Community Financial Literacy*, in "Library Quarterly", vol. 83, n. 4, 2013, p. 299-320.
- DAWES TREVOR, *Libraries, ACRL, and financial literacy. Helping students make sound decisions*, in "College & Research Libraries News", vol. 74, no. 9 (October 2013), p. 466-67. <http://crln.acrl.org/content/74/9/466.full>.

*Le risorse web analizzate nel testo non sono citate in bibliografia. Tutti gli indirizzi web sono stati controllati in data 5 aprile 2016.

DOI: 10.3302/0392-8586-201604-037-1

ABSTRACT

This article examines the role of public government domain information and libraries in USA and Italy to provide guidance to citizens involved in making financial decisions (pension planning, credit cards, rate mortgages etc...).

As financial market become more complex and integrated, individuals and their family are facing day by day decisions that could influence their future in an irreversible way. Financial literacy education is considered necessary for people to avoid grievous financial errors. Financial information literacy allow citizens to distinguish between relevant information sources and poor ones. The actual and possible roles for public library in financial literacy education and financial information literacy education in USA and Italy are considered.